

VII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 FEBBRAIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnova il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

| la sua fedeltà
| di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano» (Lc 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Padre, noi non sappiamo amare il nostri nemici: insegnaci a pregare con perseveranza per loro e troveremo la forza di compiere ciò che sembra impossibile.
- Padre, noi non facciamo agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi: aiutaci a conoscere le profondità del nostro cuore e saremo capaci di un amore puro e intelligente.
- Padre, noi siamo tentati di condannare gli altri: donaci di conoscere i nostri peccati e il tuo perdono per noi diventerà nostro perdono ai fratelli e alle sorelle.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.

Gloria

p. 59°

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

1SAM 26,2.7-9.12-13.22-23

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ²Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

⁷Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. ⁸Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». ⁹Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

¹²Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. ¹³Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. ²²Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! ²³Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,45-49

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente,
ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,27-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine

vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano.
³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso.
³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.
³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.
³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 592

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

«A voi che ascoltate!»

«A voi che ascoltate, io dico...» (Lc 6,27); a voi che siete tra i discepoli, a voi che siete nell'attitudine centrale del popolo di Israele che è chiamato prima di tutto ad ascoltare (cf. Dt 6,4), proprio a coloro che sono in ascolto, ai suoi, Gesù continua a parlare. Così, dopo il testo forte delle beatitudini, il vangelo lucano proposto dalla liturgia di oggi insiste sulla radicalità del messaggio evangelico che continua a non lasciarci quieti e ci scomoda ancora con queste parole tanto diverse dalla logica del mondo. «... amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano» (v. 27). Amare i nemici sembra quasi essere la conseguenza delle

beatitudini che hanno proclamato felici i poveri, gli afflitti, i perseguitati... Gesù stesso vivrà queste parole, le metterà in pratica, le realizzerà fino in fondo. L'amore di Dio è infatti così: fin dal principio ci ha amati tanto da dare la vita quando ancora eravamo peccatori (cf. Rm 5,8). Eppure, amare i nemici a noi appare difficile, quasi impossibile; sembra un atto di debolezza, di sconfitta, di resa. È la mentalità del mondo che suggerisce di fare la guerra, di mostrarsi «forti», di aggredire coloro che ci sono nemici.

Se entriamo in questo meccanismo ci dovrà sempre essere un vinto, uno sconfitto, e un vincitore. Ne abbiamo tanti esempi ieri come oggi. Amare il nemico non vuol dire cedere, lasciar correre, non reagire. Gesù ci suggerisce una strada diversa, che in fondo è la reazione del vero forte, di colui che non cede, ma propositivamente ama, reagisce con la forza debole dell'amore, di chi non vuole schiacciare e distruggere l'altro, ma vederlo quale è: un essere sofferente che non riesce a uscire da una logica di morte, di violenza e di guerra.

Scriveva Tertulliano, uno dei primi autori cristiani, riprendendo le parole del vangelo: «Amare gli amici lo fanno tutti, i nemici li amano soltanto i cristiani». Se pur sentiamo in noi una forte contraddizione, un autore come padre Ernesto Balducci preveniva le nostre obiezioni, ricordando lo specifico cristiano: «Anche se la sconfitta della violenza è il compito di tutti e non sua prerogativa, [il cristiano] sa che la sua testimonianza della mitezza è decisiva per la sua autenticità di credente e per il suo servizio al mondo...

Detto questo – ed ecco qual è la natura profetica dell'esistenza cristiana – noi affermiamo, con altrettanta sicurezza, che questa logica [del mondo] non è onnipotente, che questa legge del peccato è stata vinta e che a coloro che hanno buona volontà è concesso di vincerla. Vincerla, è vero, in modo incoattivo, parziale, per anticipazioni rapide, ma sufficienti ad allevare nel nostro cuore la speranza di un mondo nuovo, di un regno di Dio in cui ogni violenza sarà finalmente abbattuta. Questo regno viene verso di noi, è dentro di noi, germoglia fra i crepacci della violenza con una diversità meravigliosa! Noi dobbiamo allevare questa speranza, non coltivando illusioni, ma facendo forza sulla realtà».

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli la cosa inaudita di amare i propri nemici, aiutaci ad attingere in te la forza di amare fino all'estremo, e saremo dove tu sei, nella comunione di amore del Padre e dello Spirito Santo, che non viene mai meno.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Policarpo di Smirne, vescovo e martire (167).

Ortodossi

Giovanni Petrizi, vescovo (chiesa georgiana) (XI-XII sec.).

Copti ed etiopici

Pafnuzio, monaco (IV sec.).